



Impegno di Vita
MARZO 2026



E. Burnand, *I discepoli Pietro e Giovanni corrono al sepolcro la mattina della Resurrezione, 1898*

“AVRETE FORZA DALLO SPIRITO SANTO CHE SCENDERÀ SU DI VOI E MI SARETE TESTIMONI...”

Atti 1, 8

Annunciare il Vangelo con la vita:
testimoniando!

La riflessione di questo mese si concentra sugli Atti degli Apostoli. Luca, l'autore di questo libro che racconta la nascita della Chiesa, mette in risalto due grandi figure: Pietro e Paolo. Uno si dedicherà all'evangelizzazione degli ebrei, l'altro all'annuncio della Buona Novella della salvezza ai pagani.

Geograficamente, come indica il versetto 8, gli Atti degli Apostoli ci conducono da Gerusalemme, attraverso la Giudea e la Samaria, fino a Roma. Si riferiscono persino ai confini della terra.

Nell'introduzione a questo libro, Luca afferma che lo Spirito Santo è il vero "Autore" della nascita della Chiesa, motivo per cui molti commentatori, fin dai primi secoli cristiani, non hanno esitato a chiamare questo libro "Il Vangelo dello Spirito Santo".

È la potenza dello Spirito Santo che darà agli Apostoli tutto ciò di cui hanno bisogno per essere testimoni del Signore Risorto nel mondo, diventando pilastri centrali nel sostenere la missione della Chiesa. Probabilmente ci troviamo di fronte a una

situazione simile nel mondo di oggi: la grande sfida di annunciare la Buona Novella, di avvicinare più persone alla Chiesa, a partire dai bambini, dai giovani, dalle famiglie, dai malati e da tutti coloro che hanno bisogno di trovare la forza per diventare veri testimoni, grazie alla forza della fede che li spinge.

Dal punto di vista della Chiesa, essere testimoni implica aver avuto un incontro personale con Cristo, condividendo quella verità vivendo una vita che riflette Gesù e la fede, spesso fino al punto di dare la propria vita attraverso il martirio. Martire è sinonimo di testimonianza, proclamare il Vangelo con la propria vita e dare testimonianza. Come Famiglia, siamo chiamati ad avere questo incontro personale, a viverlo, a sentirlo e ad essere rafforzati dalla potenza dello Spirito Santo per operare portando un messaggio di speranza, amore e fede agli altri attraverso una vita esemplare.

Il cuore della missione: La Famiglia di don Ottorino ha la missione di annunciare il Vangelo con la propria vita, rendendo testimonianza a Cristo sacerdote servo. Ciò significa essere aperti a nuove forme di annuncio: nella vita familiare e lavorativa, nell'ascolto delle ferite del mondo, nella vicinanza alle periferie, nella condivisione della Parola, anche attraverso i media, e in gesti concreti di giustizia e riconciliazione. Ogni contesto diventa un'opportunità per testimoniare l'amore di Dio.

Come vivere, allora, la Parola dell'Impegno di vita di questo mese?

Ogni giorno rafforzo il mio incontro personale con Cristo e mi chiedo: come posso essere testimone e proclamare il Vangelo dando testimonianza con la mia vita?



Don Ottorino: Dio ci manda a insegnare con la vita

Il Vangelo di Cristo deve essere predicato e mostrato, perché il Signore vuole che si predichi, ma l'efficacia non è qui, è specialmente nella dimostrazione. Il Vangelo deve essere annunciato e mostrato. Dio ha stabilito che i cristiani abbiano ad annunciare il Vangelo e a darlo; e lo si dà attraverso una vita.

Figlioli, il Signore ha stabilito che i suoi uomini, che vanno in giro per il mondo a portare la Buona Novella, siano predicatori e testimoni attraverso la vita. L'ufficio di predicare la fede e la testimonianza della vita sono un tutt'uno: uno dice, l'altro fa e spiega con la vita. Il Signore ha voluto mandare agli uomini teoria e pratica. D'altra parte è anche logico. Il Signore ha proprio stabilito così: tu cristiano devi andare ad insegnare e a mostrare. Tu puoi esigere che venga accolta la fede, ma che vivano da cristiani puoi esigerlo soltanto se sei santo. Perché? Perché oggi, figlioli miei, la gente, di dottrina ne sente anche troppa. Il Signore ha detto agli Apostoli di predicare e di mostrare, mostrare il Cristo; e voi siete stati chiamati per questo: perché andiate nel mondo a predicare e a mostrare. (M119 del 15 dicembre 1966)

Preghiera di intercessione del mese di Marzo 2026

O Dio, nostro Padre, che nel tuo Servo don Ottorino, ci hai offerto la viva testimonianza di un sacerdote in continua ricerca della tua volontà, abbandonato fiduciosamente alla tua provvidenza, pieno di fuoco apostolico e promotore di una nuova immagine di ministri nella chiesa ad imitazione di Gesù sacerdote servo, per i suoi meriti e le sue virtù infondi in noi il tuo Spirito per realizzare il tuo piano di amore e concedici, per sua intercessione, la grazia di **annunciare il Vangelo con la nostra vita**.

Te lo chiediamo per Gesù Cristo nostro Signore. Amen



MEDITAZIONI PER IL 2026



🇮🇹 Notizie ufficiali della Famiglia di don Ottorino

Inquadra il codice QR e unisciti al gruppo WhatsApp dei bollettini e delle notizie ufficiali della Famiglia di don Ottorino.

Uniti nella carità restiamo in comunione con tutta la Famiglia nel mondo.



Scheda di formazione sull'Impegno di Vita 2026 FARE CONOSCERE E AMARE GESÙ



Tema dell'IdV

MARZO: «Annunciare il Vangelo con la vita: testimoniando!»
«Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi
e mi sarete testimoni...» (At 1, 8)

La luce dello Spirito

Si può fare un canto, e poi...

Preghiera iniziale

Siamo davanti a Te, Spirito Santo, mentre ci riuniamo nel Tuo nome.
Con Te solo a guidarci, fa' che tu sia di casa nei nostri cuori.
Insegnaci la via da seguire e come dobbiamo percorrerla.
Siamo deboli e peccatori; non lasciare che promuoviamo il disordine.
Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata
né che la parzialità influenzi le nostre azioni.
Fa' che troviamo in Te la nostra unità
affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna
e non ci allontaniamo dalla via della verità e da ciò che è giusto.
Tutto questo chiediamo a te, che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo,
nella comunione del Padre e del Figlio, nei secoli dei secoli.
Amen.

L'ambiente della Parola

Questo mese avrà come orizzonte la Parola degli Atti degli Apostoli, libro che costituisce, insieme al vangelo, un "dittico", come un racconto in due parti ad opera dell'evangelista Luca. L'inizio degli Atti, oltre a esplicitare lo scopo per cui è stata scritta, serve all'autore per farci fare un passaggio essenziale nella narrazione: dalle parole e i gesti di Gesù, si passa alle parole e ai gesti degli apostoli. Il racconto dell'Ascensione di Gesù al cielo fa da spartiacque, e ci permette anche di comprendere che il filo conduttore, la cerniera di congiunzione, e il vero protagonista di entrambi i tempi narrati è lo Spirito Santo.

I primi versetti degli Atti rappresentano un vero e proprio passaggio di consegne. Gesù affida ai suoi, che sono rimasti in Undici, la propria missione. Essi fanno resistenza: all'inizio interrogano il Signore nell'attesa – forse un po' magica – che Egli instauri con potenza il Regno dei cieli in questa terra. Ma Gesù li richiama alla loro responsabilità e preannuncia loro l'abilitazione ad assumere essi stessi la stessa missione del Maestro: sarà lo Spirito Santo a garantire in loro la stessa potenza.

La quale non si configurerà come espressione dei modi del mondo: nessuna apparenza eclatante, ma la forza della testimonianza. Se Gesù è il Figlio che ha dato testimonianza all'amore del Padre con l'offerta della Sua vita sulla croce, così i discepoli dovranno diventare a loro volta testimoni donando se stessi fino ai confini del mondo.

Il dono

Leggiamo insieme più volte il testo, così da gustarlo e farlo risuonare in noi.

At 1,1-11

¹ Nel mio primo libro, o Teofilo, ho parlato di tutto quello che Gesù cominciò a fare e a insegnare ² fino al giorno che fu elevato in cielo, dopo aver dato mediante lo Spirito Santo delle istruzioni agli apostoli che aveva scelti.

³ Ai quali anche, dopo che ebbe sofferto, si presentò vivente con molte prove, facendosi vedere da loro per quaranta giorni, parlando delle cose relative al regno di Dio.

⁴ Trovandosi con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'attuazione della promessa del Padre, «la quale», egli disse, «avete udita da me. ⁵ Perché Giovanni battezzò, sì con acqua, ma voi sarete battezzati in Spirito Santo fra non molti giorni». ⁶ Quelli dunque che erano riuniti gli domandarono: «Signore, è in questo tempo che ristabilirai il regno a Israele?» ⁷ Egli rispose loro: «Non spetta a voi sapere i tempi o i momenti che il Padre ha riservato alla propria autorità. ⁸ Ma voi riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi, e mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all'estremità della terra».

⁹ Dette queste cose, mentre essi guardavano, fu elevato; e una nuvola, accogliendolo, lo sottrasse ai loro sguardi. ¹⁰ E come essi avevano gli occhi fissi al cielo, mentre egli se ne andava, due uomini in vesti bianche si presentarono a loro e dissero: ¹¹ «Uomini di Galilea, perché state a guardare verso il cielo? Questo Gesù, che vi è stato tolto ed è stato elevato in cielo, ritornerà nella medesima maniera in cui lo avete visto andare in cielo».

I colori

Vogliamo conoscere meglio il testo, e per questo utilizziamo una strategia efficace: prendendoci del tempo personale, in silenzio e con calma, ci sforziamo di sottolineare le parole e i versetti che ci colpiscono. Usiamo colori diversi: rosso per i nomi e le persone; nero per i luoghi e i tempi; verde per i verbi e le azioni; blu per gli aggettivi e gli avverbi.

La domanda è: COSA È SCRITTO? Si tratta di restare il più possibile attenti al significato del racconto. Per questo, lasciamo risuonare in noi: COSA MI HA COLPITO? PERCHÈ?

La condivisione

In piccoli gruppi, mettiamo in comune ciò che si è sottolineato e raccontiamoci perché ci ha colpito. La sfida è cercare di restare ancorati alla Parola di Dio, alla domanda: COSA MI HA COLPITO E PERCHÈ? e non alla domanda COSA DICE ALLA MIA VITA?.

La scoperta

La chiamata e l'invio alla testimonianza può sembrare una realtà a cui le persone aspirano, soprattutto se si tratta del mandato che viene da Dio. Cosa c'è di più grande e di più straordinario di sentirci cercati e mandati dal Signore? Che cosa dovrebbe temere un messaggero dell'Altissimo?

Eppure, dal racconto degli Atti sembra che l'avvio della missione dei discepoli sia segnata da timore e smarrimento. Essi sono increduli, e tentano quasi di sfuggire alla responsabilità, rimanendo a contemplare il mistero della salita al cielo del Maestro.

Probabilmente, il ricordo della croce è ancora vivo nei loro cuori. Gli apostoli intuono subito che seguire il loro Signore significherà prepararsi a testimoniare così come Lui ha vissuto e testimoniato l'amore del Padre. Si tratta di essere disposti al sacrificio, all'offerta di sé, alla perdita dei propri interessi e delle proprie sicurezze. Testimoniare Dio nella vita e con la vita non è un privilegio che garantisce zone di "confort" e di esenzione dalle fatiche della vita. Piuttosto, si tratta di vivere dentro le vicende di ogni giorno con ancor più passione e coinvolgimento, donando tutto di se stessi secondo l'esempio di Gesù.

Il timore degli apostoli è comprensibile, perché è simile al nostro. Ma a loro come a noi, mediante il battesimo, il Figlio di Dio annuncia la presenza sicura dello Spirito Santo, che sostiene la missione e rende anche il debole un testimone credibile. È l'azione dello Spirito Santo che sostiene ogni singolo cristiano e la Chiesa tutta nella sfida di mostrare il volto amante di Dio dentro le vicende della storia.

A noi, allora, il compito di continuare la missione della Chiesa nel mondo di oggi, assetato più che mai di conoscere e ricevere il dono dell'amore autentico: quello corroborato dal dono gratuito di sé, secondo il modello di Cristo crocifisso e con l'energia dello Spirito di vita.

L'offerta

Come vivere la Parola dell'Impegno di vita di questo mese?

Ogni giorno rafforzo il mio incontro personale con Cristo e mi chiedo: come posso essere testimone e proclamare il Vangelo dando testimonianza con la mia vita?

Preghiera finale: Gesù ti amo

Gesù Sacerdote Servo,
obbediente al Padre,
che nell'amore ti umili,
lavi i piedi all'umanità
e doni tutto te stesso
fino alla morte di croce, **Ti amo.**
A Te che mi chiami a seguirti
nella Famiglia di don Ottorino

rinnovo il mio sì.

Effondi la tua grazia affinché sempre più
sappia vivere e lavorare
assieme ai fratelli,
sorelle nella diaconia, amici e familiari,
e sia testimone della diaconia
ripetendo con gesti e parole:
Gesù ti amo.